

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 19 - N° 30 / Domenica 23 luglio 2023

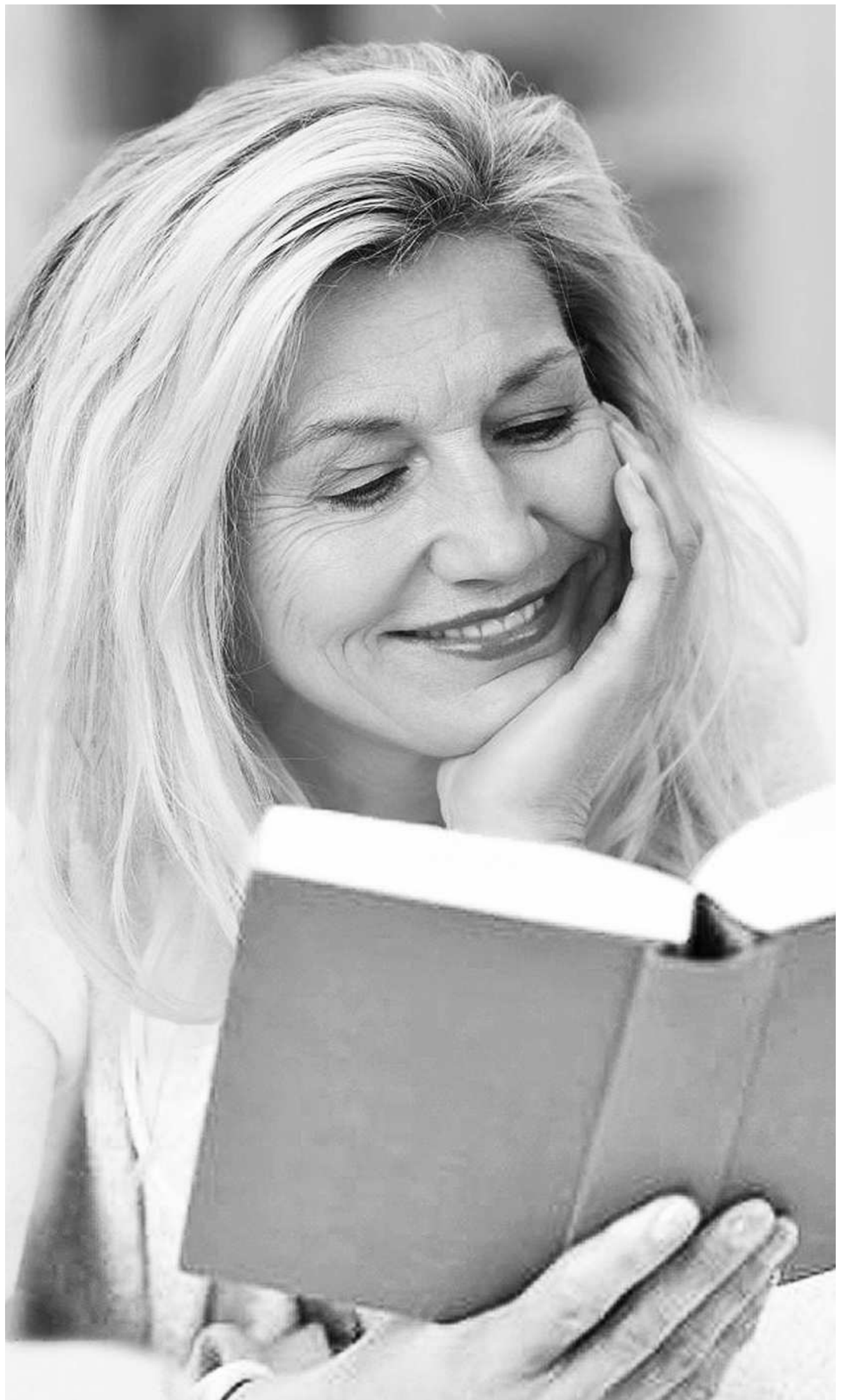
La ricchezza nei libri

di don Gianni Antoniazzi

Leggere è un dono meraviglioso: dilata l'animo e rende umani. Un testo intelligente conferisce saggezza; i giornali quotidiani arricchiscono il giudizio; i Vangeli, letti con fede, sollevano la vita e danno la compagnia di Dio.

La lettura è di altissimo valore anche per l'economia. La crisi non dipende solo dal prezzo del petrolio, dei trasporti e delle materie prime, ma è legata anche alle scelte umane e alla speranza per l'avvenire: leggere cambia lo sguardo sulla storia e rende l'economia più stabile, adatta a molti. Per questo quando Gutenberg inventò la stampa cambiò senza saperlo il corso della storia. Più ancora, a mio parere, è stato decisivo insegnare la lettura a tutti, fin da bambini, così che molti hanno potuto accostarsi al sapere. I dispositivi della moderna informatica, poi, hanno aperto a chiunque l'accesso della più vasta biblioteca della storia: in Internet c'è un sacco di spazzatura, ma anche una ricchezza sconfinata, basta fare discernimento. Questi fatti di incredibile civiltà possono dare vitalità e ricchezza a tutti i popoli.

Da qualche decennio, però, la lettura sta decadendo. Si dice che "non c'è più tempo" oppure che è difficile distinguere i libri di valore. Non solo: i social network diffondono una quantità incredibile di materiale con testi sempre più brevi, così che la più parte fra noi non legge testi più lunghi di 600 caratteri. Durante l'estate sarebbe splendido riprendere la lettura: forse quello potrebbe diventare il "viaggio" che ricorderemo più a lungo.



L'incontro, nelle prossime settimane, verrà composto con meno pagine per dare a tutti il tempo di riprendere il fiato. Ritournerà a regime con il primo numero di agosto.



Mai senza un libro

di don Sandro Vigani

Leggere permette di raccogliere parole e idee, far sintesi nel mondo complesso. Aiuta a scegliere tra opportunità della vita: a crescere, ad invecchiare rimanendo giovani

Non saprei proprio vivere senza leggere! La lettura amplia gli orizzonti della mente e del cuore, approfondisce la conoscenza del mondo, alimenta la fantasia e stimola la curiosità, insegna a parlare e a scrivere. Il verbo 'leggere' deriva dal greco e dal latino e significa letteralmente 'raccogliere, scegliere'.

Leggere permette di raccogliere parole e idee, far sintesi nel mondo complesso. Aiuta a scegliere, tra le miriadi di opportunità che la vita propone. Aiuta a crescere: ad invecchiare rimanendo giovani. Ma cosa leggere? Anzitutto i giornali, che informano su ciò che accade attorno a noi. Ma attenzione: i giornali italiani tendono ad essere molto di parte, lasciarsi condizionare dalla parte politica loro o del loro editore, a volte ad autocensurarsi; l'Italia è in quarantunesima posizione quanto a libertà di stampa. Occorre perciò cercare qui giornali e quelle firme (giornalisti) meno politicizzate, più equilibrate. È inevitabile che ogni giornalista, mentre racconta un fatto, lo interpreti attraverso il suo modo di pensare, ma ci sono giornalisti 'con la schiena dritta' che

cercano l'obiettività e giornalisti alla mercè dei loro capi o del loro credo politico. È vero che i Biagi, i Montanelli, Scalfari, Minà... non ci sono più. Ma nelle redazioni sparse per l'Italia ci sono ancora tanti bravi cronisti meno famosi, ma che fanno bene il mestiere.

Un'altra lettura importante è quella dei saggi, degli 'studi'. Cos'è un saggio? Un'opera scritta che raccoglie studi e ricerche nei quali si analizza un argomento scientifico, politico, teologico, filosofico, letterario, storico, storiografico, artistico, di costume o altro. È chiaro che generalmente ciascuno sceglie quegli studi che riguardano i suoi interessi: anche in questo caso è bene leggere spesso anche saggi di chi la pensa diversamente da noi e soprattutto saggi innovativi, che aprono a orizzonti inediti. C'è poi la narrativa, che di solito io leggo di sera, a letto, probabilmente perché è la lettura più tranquilla, durante la quale non occorre far lavorare troppo il pensiero. La narrativa è un genere letterario che comprende fiabe, biografie, autobiografie, libri storici, racconti, novelle e soprattutto ro-

manzi. È la lettura che più stimola la fantasia perché ci conduce ad immaginare altri mondi, altri luoghi. A ricostruire i volti e gli atteggiamenti delle persone protagoniste della narrazione a partire dai tratti che offre l'autore. Cosa non leggere? I rotocalchi, i settimanali di gossip o di cronaca nera, che sono pieni di fake news e soprattutto non alimentano l'intelletto: al contrario, lo anestetizzano, lo impoveriscono. La vera lettura, stimolando la mente, previene malattie come l'Alzheimer e la demenza senile. Riduce inoltre lo stress perché crea un intervallo nel ritmo frenetico della vita o i pensieri negativi, aiuta a far defluire ciò che crea ansia.

Se stai leggendo un libro che ti piace o ti interessa dimentichi i problemi immediati: ti lasci trasportare in un altro mondo. La lettura migliora la memoria. Spesso - pensiamo ad esempio alla lettura di un libro poliziesco - insegna ad affinare la capacità di analisi e di sintesi. Leggere, infine, vuol dire dare del tempo a se stessi, solo a se stessi: stare con se stessi, esercitare quel 'sano egoismo' che sta alla base di una vita ordinata. A differenza dei social media (Facebook, Twitter...) che distraggono da sé, deconcentrano perché caratterizzati dalla velocità, leggere aiuta a concentrarsi. Prendiamoci qualche buon libro, quest'estate!



Aiutare il Centro

Chi volesse dare una mano alle attività del Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco può fare un bonifico all'associazione Il Prossimo ODV all'Iban IT88 0 05034 02072 0000 0000 0809. Le offerte saranno destinate all'aiuto delle persone in difficoltà.



Sotto l'ombrellone

di Federica Causin

Le indagini dell'ispettore Vanina Guarrasi, il reportage di Saverio Tommasi e una storia vicentina. Consigli per un'estate di lettura tra gialli e racconti che toccano il cuore

L'articolo che mi appresto a scrivere è ormai diventato una sorta di tradizione e, non lo nascondo, mi diverte molto prepararlo. Come ogni anno in questo periodo mi è stato chiesto di consigliare qualche lettura per l'estate e lo faccio molto volentieri, prendendo spunto dalla lista dei libri che io stessa vorrei leggere. Qualche mese fa mi è stata regalata una card Feltrinelli della quale farò un ottimo uso.

Le mie letture, in realtà, inizieranno con i gialli di Cristina Casar Scalia, che mi hanno atteso pazienti per molti mesi, e hanno come protagonista l'ispettore Vanina Guarrasi. Sarà come riprendere un dialogo interrotto perché ho letto i primi tre romanzi ("Sabbia Nera", "La logica della lampara", "La salita dei saponari") lo scorso agosto e purtroppo, sono ancora in attesa di scoprire come si sviluppano le indagini e le vicende personali di una figura femminile che mi ha davvero conquistato. Vanina è scontrosa, testarda, pragmatica, acuta, buongustaia, appassionata di film in bianco e nero e non è la

classica eroina. Mi delizierò quindi con: "L'uomo del porto", "Il talento del cappellano", "La carrozza della Santa", "Il Re del gelato" e "La banda dei carusi". So che ritroverò i colori e i sapori della Sicilia, che ho imparato a conoscere grazie a Camilleri. Inoltre avrò la piacevole compagnia di pagine ben scritte, di una trama ben costruita e di personaggi che ormai mi sono familiari. Siccome però mi piace spaziare tra i generi e ascoltare voci diverse, vorrei dedicarmi anche ad alcuni libri usciti di recente. Il primo sarà senz'altro "Quel che ci tiene vivi" di Mariapia Veladiano, un romanzo ambientato a Vicenza, i cui protagonisti, Angeletto e Bianca, hanno una missione in comune: aiutare le famiglie che non funzionano. Avvocato lui, psicoanalista lei, sono accomunati anche dal fatto di essere entrambi orfani. S'innamorano, si sposano e poi nelle loro vite entra un ragazzino che a un certo punto sparisce, un ragazzino che a Angeletto ricorda se stesso.

Come ha scritto la giornalista Sabina Fadel, nella sua recensione

sul Messaggero di Sant'Antonio, "la vita, quando è autentica è fragile, è delicata e ha bisogno di persone disposte a servirla, a custodirla, a medicarne le ferite più profonde con un surplus di amore e attenzione." Questo romanzo è "un inno alla vita imperfetta ma amante e amata che è, in fondo, l'unica vita vera e possibile". Sento già che mi piacerà molto! Non mancherò di raccontarvi le mie impressioni, dopo averlo letto.

Il secondo libro che vorrei avere con me è "Troppo Neri" di Saverio Tommasi, noto giornalista di Fanpage.it, che ha raccolto storie di migrazione incontrate durante i suoi reportage alla frontiera. Storie drammatiche, però anche cariche di vita e di speranza. Ad accompagnare le sue parole, ci sono gli scatti del fotogiornalista Francesco Malavolta. L'urgenza è quella di mostrare un'umanità spesso dimenticata e di ribadire l'importanza di favorire la conoscenza, che aiuta a superare i confini. Vengono presentate le testimonianze dei migranti in fuga sui barconi ma anche quelle di chi è nato in Italia da genitori stranieri e non ha la cittadinanza. Raccontando, per esempio, l'esperienza di Malik, nato in Italia da una coppia congolese, Tommasi afferma che è "troppo nero per essere italiano o troppo italiano per essere congolese." Il suo intento è superare i pregiudizi narrando mondi distanti per favorire la bellezza dell'incontro. Mentre leggevo questa recensione, non ho potuto non pensare alle mamme africane che la Fondazione Carpinetum sta ospitando: il sorriso dei loro bambini è una conquista fondamentale e un piccolo seme di speranza.





100 libri per crescere

di Daniela Bonaventura

Cosa leggono i bimbi di oggi? Non sono molto aggiornata, purtroppo. Mia figlia, madre di tre bimbi, conosce il mondo della letteratura infantile molto bene. Tommaso, il mio primo nipote, è sempre stato appassionato per la lettura e i suoi genitori hanno sempre cercato libri adatti al suo carattere e alla sua curiosità. Io ho sempre comprato ai miei nipoti e loro amici...su suggerimento... Quindi ...cosa potrei consigliare ai genitori che leggono *L'incontro*? Mi viene in aiuto un piccolo, preziosissimo libretto regalato a mia figlia dai gestori della splendida libreria "Il libro degli stivali" che purtroppo è ormai chiusa definitivamente. Si intitola 100 libri per crescere (una proposta per confrontarsi con sé stessi e il proprio mondo) e suggerisce libri di tutti i generi e per tutte le età (anche per noi nonni, secondo me).

Ne cito alcuni che mi hanno colpito sia nel titolo che nella descrizione. Il primo è *Catalogo dei genitori* (per i bambini che vogliono cambiarli) di Claude Ponti: "i tuoi genitori sono stancanti, avari, appiccicosi, urticanti, barbosi? Cambiali! Noi ti offriamo un catalogo completo di genitori, cui abbinare i migliori ac-

cessori, con consegna gratuita in quarantotto ore". Penso che tante volte quando eravamo bimbi, se litigavamo con mamma e papà, sognavamo genitori diversi per poi capire, passata la rabbia, che non c'erano persone migliori di loro.

Poi *La casa più grande del mondo* di Leo Leoni che racconta la storia di una lumachina che era stanca di avere una casa piccola. Nonostante il padre le avesse detto di fare sempre in modo che la sua casa fosse piccola e leggera da portare, tanto fece, spingendo e sforzandosi, che il suo guscio diventò veramente grande e colorato. Ma quando le altre lumache si spostarono in un'altra foglia di cavolo lei non riuscì a muoversi e si pentì amaramente promettendo al papà che da grande avrebbe avuto la casa più piccola del mondo così da poter girare il mondo con leggerezza.

Pippi Calzelunghe di Astrid Lindgren è un tuffo nella mia giovinezza: ho visto e rivisto le puntate del telefilm e ricordo di essermi appassionata tantissimo a questa simpaticissima e strana bimba con le trecce rosse. La descrizione del libro: Pippi ci prende per mano e ci accompagna nella vita, con mille avventure

surreali in cui c'è tutto quel che serve per capire il mondo: "non stare in pensiero per me! Io me la cavo sempre!". Non può che essere letto tutto d'un fiato da un bimbo che sogna l'avventura.

Sono io il più forte di Mario Ramos un bellissimo piccolo libro per parlare di umiltà ai nostri piccoli. "aha-aa! È chiaro, è deciso! È indiscutibile. Tutti lo sanno! Sono il terrore dei boschi. Sono io il più cattivo tra tutti i cattivi!". Il lupo gira tutto il bosco avendo conferma della sua convinzione finché incontra chi ridimensionerà il suo ego dimostrandogli che con la forza non si ottiene nulla.

Per ultimo *Regole dell'estate*. Il racconto di due fratelli, il più grande, coraggioso e carismatico ed il piccolo, molto diverso, che lo guarda con ammirazione. Le dinamiche tra i due si sviluppano in un limbo tra il reale e l'immaginario, a metà tra l'ombra e la luce, in una città che appare deserta. Leggere assieme ai nostri bimbi è importante, aiuta loro a crescere e aiuta noi ad entrare nel loro mondo pieno di sogni, colori, immagini che possono farci affrontare il quotidiano con leggerezza e con il sorriso sulle labbra.



Editrice L'incontro

Il settimanale *L'incontro* è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org. La nostra editrice pubblica inoltre: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie.



Il piacere della carta

di Edoardo Rivola

Oggi esistono diversi supporti per leggere un libro. Sempre più persone leggono utilizzando un computer, il tablet o direttamente dal cellulare. Io, sinceramente, sono ancora per la carta. Mi piace sentire le pagine tra le dita: la bellezza del "classico formato" è per me inarrivabile. E credo che, nonostante i passi da gigante che la tecnologia ha compiuto e realizzerà, nessun supporto elettronico sarà in grado di competere con un libro in "carta e ossa".

Come sapete, al Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco da tempo abbiamo realizzato una libreria. Ho deciso di collocarla all'ingresso, in modo che chiunque entri la possa subito vedere. Devo dire, e ne sono molto felice, che l'iniziativa ha riscosso un ottimo successo. Nella nostra libreria si trovano testi di ogni genere: saggi, narrativa per ragazzi, romanzi, ma anche fumetti e libri per bambini. Quest'ultimi sono quelli che vanno letteralmente a ruba tanto che dobbiamo rifornire quasi quotidianamente gli scaffali. Non è semplice, visto il grande ricambio, mantenere in ordine la libreria dividendo i testi per argomento. Noi facciamo il possibile e

in particolare voglio ringraziare due nostri volontari - Michele e Gianni - che di buon cuore dedicano del tempo a riordinare i volumi. Che, come detto, sono per ogni gusto.

In particolare, oltre che dai bambini, sono apprezzati dagli universitari che frequentano il Centro. Spesso mi capita di vederne che sfogliano le pagine, che cercano piccoli tesori o testi che difficilmente troverebbero da altre parti. Poche settimane fa mi sono fermato a fianco di tre giovani - due ragazze e un ragazzo - che ne stavano guardando alcuni. Mi sono quindi avvicinato chiedendogli cosa ne pensassero dell'iniziativa che - di fatto - ricalca il funzionamento degli altri servizi.

Riceviamo libri che altrimenti andrebbero al macero e li mettiamo a disposizione di chiunque: ce li si può tenere a fronte di un'offerta libera e simbolica o restituirli terminata la lettura. Con grande piacere i tre mi hanno detto che apprezzavamo molto tutti i servizi offerti dal Centro e la filosofia che lo anima. Due di loro, utenti più abituali, hanno aggiunto che ogni volta che passano si fermano alla libreria per cercare qualche piccolo tesoro di carta!

Devo dire, purtroppo, che nei mesi scorsi abbiamo scoperto che qualcuno se ne approfittava: prendeva i libri per poi rivenderli in alcuni mercatini. Abbiamo quindi deciso di mettere un timbro all'interno di ogni testo. "Questo libro è stato donato al Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco - Mestre Ve, con il fine di non sprecare e di poterlo riutilizzare. L'associazione Il Prossimo odv lo mette a disposizione, a titolo gratuito, di chi ha il sincero desiderio di utilizzarlo. Una volta letto lo si riporti in modo che altre persone possano condividere la lettura". Lo sappiamo, è un'azione forte, ma ci è sembrato in questo modo di rispettare la volontà di chi ci dona i libri perché possano essere condivisi dai nostri utenti.

E a proposito di condivisione vi segnalo un'iniziativa: al Centro della libreria si trova un libro bianco, chiunque venga a trovarci può lasciare un suo pensiero. È il libro condiviso del nostro Centro. Oltre a un pensiero, si può lasciare anche un suggerimento per riuscire a migliorare il nostro servizio. Non abbiate paura di darci qualche dritta!



Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, mobili usati, e alimenti anche in prossimità di scadenza.



Lettere comunitarie

di Andrea Groppo

Quando eravamo più giovani uno dei nostri punti di riferimento era un'edicola dove acquistavamo quotidiani, figurine da collezione e periodici. Piano piano le edicole sono scomparse, o hanno provato a riciclarsi vendendo giocattoli, libri e articoli vari. Nella maggior parte dei casi non sono riuscite a sostenersi economicamente e hanno chiuso. Lo stesso, in parte, è successo con le librerie. Personalmente ho sempre amato il profumo della carta stampata che si respira tra gli scaffali di questi luoghi meravigliosi. Purtroppo anch'essi, con l'avvento della tecnologia (smartphone, tablet, pc, Kindle), si sono ridotti sia nel numero, sia nella varietà. Esistevano librerie ove interi scaffali erano dedicati a un singolo tema ed offrivano un grande assortimento di proposte. Oggi sono rimaste le catene principali, mentre tutte le altre hanno dovuto abbassare le serrande.

Perché tutta questa moria di luoghi di cultura? Non ce n'è più bisogno? Altroché: c'è bisogno sempre di più di leggere, conoscere, comprendere. Ma alcuni importanti fenomeni hanno contribuito alla "desertificazione" del sapere. Uno di questi è la diffusione di "mister Google": conosce tutto, in un attimo ti mette a disposizione l'intero scibile umano e... quello che altri vogliono farti sapere. Sembra che non esistano più le enciclopedie, nelle quali ricercare le informazioni più approfondite e la loro genesi. Ricordo che, con i compiti per le vacanze, i docenti assegnavano una rosa di libri ai propri alunni, chiedendo di leggerne almeno tre durante l'estate. Bisognava farlo, perché alla ripresa delle lezioni capitava sempre il compito di italiano nel quale era richiesto di riassumere le letture estive. Ora, è sufficiente una ricerca online per ottenere in pochi istanti una pratica sintesi.

Un altro elemento che causa un certo impoverimento culturale, a mio parere, è la stampa digitale. Chiunque può diventare scrittore, stampare 100 copie e metterle in commercio su qualche piattaforma online. La qualità dei testi è scarsa, così come la morale e i contenuti, a volte ambigui e poco chiari. Noi, comunque, restiamo fermamente convinti dell'importanza della lettura. Nei nostri Centri, in particolare presso quello di Carpenedo, si trova una nutrita biblioteca a disposizione degli ospiti. Proponiamo momenti di lettura comunitaria e continueremo a organizzare occasioni di approfondimento culturale, sempre relative a testi e scrittori di spessore: contenuti che possano produrre un arricchimento intellettuale e che, dopo la lettura, lascino qualcosa.

Buona lettura a tutti. E, prima di leggere un buon libro, provate ad annusarne il profumo.



Cibo per il cervello

di Luciana Mazzer

Leggere, leggere, leggere: ne guadagnano spirito e cervello. La mia indimenticata insegnante di pedagogia e filosofia Carla Borri, anziana, minuta creatura, tutta saggezza e intelligenza, era solita dire: "Signorine, leggete, leggete, continuate a farlo nell'arco di tutta la vostra vita. La vostra mente e il vostro spirito spazieranno in conoscenze a voi ora inimmaginabili". Sin da bambina la lettura è stata per me piacere quotidiano; la domenica mattina, dopo la messa

del fanciullo e prima dei giochi dalle suore in asilo, con mia sorella, già signorina, ci si fermava alla biblioteca parrocchiale. Sotto lo sguardo vigile di mia sorella, sceglievo i libri per la settimana, ricordo in particolare di aver chiesto, una domenica, "Il diario di Anna Frank".

La cara signorina che curava la distribuzione disse che il volume era fra quelli "all'indice", quindi proibita la lettura per me ragazzina. A tutt'oggi non riesco a motivare

la catalogazione di quel veto, dato che trovo indicata quella lettura per una ragazzina quale io ero. Per noi anziani la lettura è vero e proprio cibo per il cervello.

Al don Vecchi di Carpenedo c'è qualche residente che passa le sue giornate leggendo; la biblioteca del Centro è contenuta, ma in grado di soddisfare i vari gusti: c'è anche una raccolta di gran parte della stampa parrocchiale dall'arrivo di don Armando a Carpenedo a oggi.



Mestre e Altino

di Sergio Barizza

Se addebitare a un condottiero (Mesthle), in fuga da Troia dopo la sua distruzione, la fondazione di Mestre è sicuramente conseguenza dell'individuazione di un episodio mitologico per potersi fregiare di una patente di gloria, risultano invece più comprensibili e verosimili i tentativi di quanti hanno più volte ricondotto l'origine del nome Mestre alla presenza dei romani sul nostro territorio. E così sono spuntati i nomi di personaggi come Mestrius o Mester o ancora Mestri che Bonaventura Barcella, all'inizio dell'ottocento, individuava come un condottiero romano che avrebbe ordinato la costruzione di un presidio fortificato nei pressi di Altino. Eh sì qui ci inoltriamo nel campo di ipotesi ben più plausibili perché Altino, a pochi chilometri da Mestre, era una città prospera ed elegante dotata di un frequentato porto commerciale. Ne parla anche il poeta Marziale affermando che le sue splendide ville, in cui nobili romani trascorrevano le loro ferie allietate da sontuosi banchetti, non avevano nulla da invidiare a quelle di Baia nel golfo di Napoli. Un po' d'anni fa i quotidiani locali riportavano la notizia che un gruppo di archeologi dell'università di

Ca' Foscari avevano portato alla luce nei pressi di Jesolo (la romana Equilio) i resti di un albergo su un itinerario all'interno dell'area lagunare che si affiancava alla via Annia. Con soddisfazione abbiamo appreso che si è ripreso a scavare nella campagna di Altino e che saranno aperti degli itinerari per i visitatori. Sicuramente in futuro le conoscenze si amplieranno ma sappiamo comunque con certezza che Altino era divenuta importante, con il suo porto, perché era stata progressivamente inserita nel sistema delle strade consolari romane che costituivano la colonna dorsale dell'impero: da Adria vi giungeva infatti, attraverso Padova, la via Annia mentre dal suo centro si sarebbe snodata verso Feltre, Trento e il nord Europa la via Claudia Augusta. Lungo l'asse dell'Annia, come affermava Barcella un paio di secoli fa, poteva benissimo essere sorta una fortificazione o, più facilmente e semplicemente, un posto di ristoro e cambio cavalli per quanti la percorrevano, primo nucleo dell'abitato poi denominato Mestre: quasi un segno del destino perché proprio dalla sua posizione accanto al mare e su assi stradali di grande collega-

mento avrebbe tratto la propria ricchezza futura.

Anche della via Annia poco è rimasto: si sa che dalla località della Rana correva praticamente parallela al margine lagunare passando grosso modo poco sotto l'attuale Forte Marghera e correndo poi sul sedime di quella che noi oggi conosciamo come via Orlanda verso Campalto e Tessera. Qualche traccia è sicuramente rimasta in questa zona (ogni tanto qualcuno torna a farmi presente la necessità di una maggiore attenzione verso questi resti). Se il museo di Mestre che con difficoltà cerca di divenire un punto di riferimento per la cultura dell'intera città, si allargasse pure allo studio, ricerca e conservazione dei 'segni' della storia e non rimanesse solo una esposizione a base di tecniche multimediali, forse qualcosa si potrebbe ancora salvare, conoscere maggiormente e restituire alla memoria collettiva.

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org

Emergenza Ucraina: adotta un buono

Noi accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra nella vicina Ucraina. Chi desidera aiutare queste persone può farlo tramite una donazione con bonifico o in busta chiusa. Il bonifico va fatto al seguente IBAN: IT880 05034 02072 000 000 000 809 (la quinta lettera è una "O" maiuscola); Intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina". Vengono consegnati n° 3 buoni mensili ad ogni nucleo familiare censito e con i requisiti previsti.





Un monastero nel deserto

di don Fausto Bonini

Il sole non è ancora sorto all'orizzonte quando i monaci si recano in chiesa per cominciare la loro giornata di preghiera e lavoro, secondo quanto prescrive la Regola di San Benedetto. "Ora et labora": prega e lavora. La preghiera al primo posto a scandire il ritmo della giornata che si interrompe per sette volte per ricordare nella preghiera che il Signore occupa il primo posto nella vita del monaco. Così dappertutto dove c'è un monastero benedettino. Anche in Marocco, dove sono stato qualche settimana fa a vivere non solo un'esperienza da turista, ma anche e soprattutto un'esperienza di Chiesa.

Il monastero che ho visitato si trova in pieno deserto, il deserto dell'Atlante, verso l'Algeria, ai limiti di un'oasi importante, soprattutto nel passato, per la presenza di miniere di piombo. Al centro di

quell'oasi sorge Midelt, una città di 50.000 abitanti. Tutti musulmani. Nel monastero, dedicato a Nostra Signora dell'Atlante, vivono quattro monaci. La loro giornata è ritmata dalla preghiera dei salmi e dalla lettura della Parola di Dio. Ho condiviso con loro due giornate del mio viaggio in Marocco. Due giornate, piene di vuoto e di silenzio per fare spazio alla presenza del Signore, e ritmate dalla preghiera. In quei giorni, e precisamente il 24 giugno, nascita di San Giovanni Battista, ho ringraziato il Signore per il dono della mia ordinazione sacerdotale. Sessant'un anni fa. Non poteva esserci modo migliore per ricordare quell'anniversario e ringraziare il Signore per il dono che mi aveva fatto tanti anni fa e che continua a farmi.

Ma il monastero di Nostra Signora dell'Atlante che oggi si trova a Midelt era più dentro al deserto, in territorio algerino, e precisamente a Tibherine. Là vivevano una decina di monaci quando successe la strage famosa. Vita di preghiera e accoglienza dei berberi bisognosi che vivevano in quella regione erano le attività che riempivano le giornate dei monaci. Una presenza benvoluta da tutta la popolazione, anche quella contraria ai francesi. La guerra dell'Algeria contro la dominazione francese era iniziata nel 1954 e si era conclusa nel 1962. Tutti i francesi furono invitati a rimpatriare, ma quei monaci di Tibherine avevano deciso di rimanere, nonostante il pericolo. Una presenza silenziosa, che parlava con Dio e aiutava i fratelli.

Fino al 1996, quando un commando formato da una ventina di uomini armati entrò di notte nel monastero e sequestrò sette dei nove monaci che formavano la comunità. I sequestratori proposero uno scambio di prigionieri alla Francia. Trattative lunghe e inutili, finché il 21 maggio dello stesso anno i terroristi annunciarono l'uccisione dei sette monaci e restituirono ai francesi, alla maniera berbera, le loro teste. I corpi non furono mai ritrovati.

Concludo, affidando alla vostra lettura alcune frasi del Testamento spirituale di padre Christian de Chergé, priore del monastero al momento dell'incursione armata, monaco dal 1969 e in Algeria dal 1971. Il Testamento fu sottoscritto due anni prima dell'incursione armata dei guerriglieri algerini.

"Quando si profila un ad-Dio". Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo paese". E il Testamento concludeva con queste parole rivolte a chi avrebbe messo fine alla sua vita: "E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo grazie e questo ad-Dio profilatosi con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Insc'Allah.

Tibherine, 1° gennaio 1994.

